

۱۷,۳۹

LA DIFFUSIONE DELLA RIVOLUZIONE

DI

A. B. SHIRAZI

مركز فرهنگي اسلامي اروپا دم - ايتاليا
CENTRO CULTURALE ISLAMICO EUROPEO

Via Nomentana, 363 - 00162 Roma
Italia

LA DIFFUSIONE
DELLA RIVOLUZIONE

DI
A. S. SHIRAZI

Traduzione di B. KHALED
condotta sul testo inglese
(Tradotto dal persiano dall'Organizzazione
per la Propaganda Islamica)

1^a Edizione
Roma - Febbraio 1987

STAMPA: ARTI GRAFICHE PRIVITERA snc - ROMA

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel nome di Dio

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

قُلْ يَا أَهْلَ الْكِتَابِ تَعَالَوْا إِلَى كَلِمَةٍ سَوَاءٍ بَيْنَنَا وَبَيْنَكُمْ أَلَّا نَعْبُدَ إِلَّا اللَّهَ وَلَا نُشْرِكَ بِهِ شَيْئًا وَلَا يَتَّخِذَ بَعْضُنَا بَعْضًا أَرْبَابًا مِنْ دُونِ اللَّهِ فَإِنْ تَوَلَّوْا فَقُولُوا اشْهَدُوا بِأَنَّا مُسْلِمُونَ .

(سورة آل عمران آیه ۶۳)

In Nome di Dio, il Misericordioso, il Compassionevole.

LA DIFFUSIONE DELLA RIVOLUZIONE

«Dite: O seguaci del Libro. Venite ad un accordo equo tra noi e voi, affinché non si adori che Dio, non si associ a Lui alcuna cosa, non si scelga fra noi un padrone che non sia Dio». Ma se poi non accettano dite loro: «Testimoniate almeno che noi ci siamo dati tutti a Dio».

(*Santo Corano 3:63*).

I popoli d'Arabia, si fecero Mussulmani uno dopo l'altro; uomini, donne e giovani in numero sempre crescente adottarono la fede di Dio: l'Islam. Dio Eccelso che aveva mandato il Santo Profeta a beneficio del genere umano intero, gli ordinò di inviare messaggi ai re di tutte le nazioni perché abbracciassero l'Islam. Infatti al Santo Profeta fu concesso il sacro compito di diffondere oltre i confini la sua divina religione, la sua Rivoluzione Islamica in tutte le parti del mondo.

Fu allora che il Santo Profeta ordinò che si scrivessero lettere in suo nome ai regnanti. I suoi confratelli più vicini allora fecero notare: «O Profeta di Dio, non è uso dei re leggere lettere che non siano sigillate».

Allora il Profeta sigillò le epistole con il suo anello che portava inciso «Muhammad Rasullollah», che significa «Muhammad, il Messaggero di Dio».



Molti dei suoi migliori seguaci furono scelti per la diffusione altrove dell'Islam.

Essendo un Divino Profeta, egli conosceva bene la natura umana e sapeva che coloro cui aveva ordinato di recarsi nelle città e nei paesi più vicini, avrebbero assolto volentieri il loro compito, mentre era probabile che i messaggeri inviati in luoghi lontani sarebbero stati riluttanti a far questo, quindi disse loro di riunirsi e così parlò:

«Dio mi ha mandato perché fossi una fonte di benedizioni per tutti gli esseri umani. Pertanto, siate pronti nell'adempiere ai vostri doveri e Dio vi benedirà. Non siate mai in disaccordo con me come fecero i compagni con Gesù figlio di Maria».



I seguaci del Santo Profeta, a questo punto, chiesero: «Come fu che i compagni di Gesù Cristo, la pace sia con lui, non fossero d'accordo con il loro capo?».

Il Santo Profeta rispose: «Gesù chiese ai discepoli di portare il suo messaggio ai quattro lati del mondo, proprio come io ho fatto con voi. Quelli che furono mandati nelle terre vicine obbedirono al suo ordine, mentre coloro cui fu chiesto di recarsi in terre lontane si mostrarono scontenti, rifiutando di partire. Allora Gesù si lamentò con l'Altissimo Dio per la disubbidienza di alcuni dei suoi confratelli.

Quando si alzarono il mattino successivo, essi scoprirono di aver mutata nottetempo, la lingua madre in quella dei popoli dei paesi ove Gesù Cristo li aveva inviati per diffondere il suo divino messaggio».

Fortunatamente, a differenza dei seguaci di Cristo i fedeli compagni del Profeta accettarono di buon grado di partire per qualsiasi luogo Egli avesse indicato.

Il Profeta mandò Dihyat-al-Kalbi presso Cesare Romano con una sua lettera in cui lo invitava a convertirsi all'Islam ... Dihyat andò a Damasco, si recò al palazzo reale e chiese di vedere personalmente il re.

Quando gli fu permesso di entrare nel palazzo, i cortigiani di Cesare gli dissero: «Devi prostrarti dinanzi al re non appena lo scorgi senza sollevare la testa fino a quando non te ne dia il permesso».

Dihyat rispose: «Mai mi prostrerò dinnanzi ad alcuno che non sia Dio».

I cortigiani osservarono di rimando: «Il re non prenderà la tua lettera se non gli avrai prima reso omaggio».

Dihyat senza inclinare affatto il capo andò incontro al re e gli consegnò il messaggio del Santo Profeta dell'Islam.

Cesare fu piuttosto sorpreso di vedere qualcuno

che non si prostrava o non si inchinava al suo cospetto. Prese tuttavia la lettera dalle mani dell'inviato e chiamò i suoi interpreti perché gliela leggessero e traducessero. Seppe allora che in quella lettera il Santo Profeta lo esortava a farsi Mussulmano, acconsentendo che anche il suo popolo si convertisse all'Islam.

Cesare decise di saperne di più su chi fosse il Profeta; perciò disse ai suoi cortigiani: «Cercate qualcuno della sua gente in modo che possa parlare con lui di Muhammad».

Ed essi incominciarono a cercare nel mercato di Damasco. Dopo molti sforzi scovarono un Qurascita che era venuto a Damasco per fare del commercio e condussero lui ed i suoi compagni al palazzo del re romano in Gerusalemme.

Il re circondato dai Romani di alto lignaggio, si rivolse al suo traduttore dicendo: «Chiedigli chi tra loro è in grado di accrescere la mia conoscenza dell'uomo che si definisce un Profeta».

Il mercante Qurascita rispose:

— «Io so di lui più degli altri».

Cesare chiese:

— «La sua famiglia è considerata nobile e degna dal tuo popolo?».

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.